

**L'EDUCAZIONE SALESIANA  
IN EUROPA  
NEGLI ANNI DIFFICILI  
DEL XX SECOLO**

a cura di

**Grazia Loparco e Stanisław Zimniak**

*In memoria dei 118 martiri della Famiglia Salesiana del XX secolo*

ASSOCIAZIONE CULTORI STORIA SALESIANA – ROMA

---

STUDI - 3

*L'educazione salesiana in Europa  
negli anni difficili del XX secolo*

a cura di

Grazia Loparco e Stanisław Zimniak

Atti del Seminario Europeo di Storia dell'Opera salesiana  
Cracovia, 31 ottobre – 4 novembre 2007

LAS - Roma

© 2008 by LAS – Libreria Ateneo Salesiano  
Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1 – 00139 Roma

ISBN 978-88-213-0705-8

Stampa: Tipografia ABILGRAPH srl  
Via Pietro Ottoboni, 11 – Roma

# L'ATTIVITÀ DELLE FMA DELLA SLOVACCHIA NEL TRAVAGLIATO PERIODO 1940-1950

*Kamila Novosedlíková\**

## Premessa

Il saggio intende offrire una concisa esposizione dell'attività educativa ed apostolica dalla fondazione della prima presenza delle FMA in Slovacchia nel 1940 fino alla soppressione delle loro opere a favore delle giovani ad opera dei comunisti, nel 1950. A differenza di altri Paesi europei in cui il carisma salesiano si era già radicato con esperienze diversificate, il primo decennio slovacco coincide con un tempo delicato di impianto in un terreno favorevole ma in un tempo difficile, sicché il sistema salesiano non aveva avuto ancora la possibilità di consolidarsi, né sotto il profilo educativo, poiché le opere allora possibili erano unicamente informali; né sotto il profilo della formazione del personale, per la limitata esperienza delle FMA presenti e l'assenza di missionarie, impossibilitate a entrare nel Paese sia durante la guerra che negli anni successivi. Questa situazione, oggettivamente precaria per motivi interni ed esterni, dipendenti dal contesto politico, fu messa alla prova del regime.

La ricerca per ricostruire la peculiarità della presenza delle FMA in Slovacchia è stata ardua. Un motivo è la mancanza di documentazione archivistica, andata distrutta o persa. Per colmare tale lacuna, si è fatto ricorso alle testimonianze orali delle poche FMA rimaste, che vissero direttamente le vicissitudini dell'Istituto, come pure di alcune ex allieve. Una difficoltà seria è costituita anche dalla scarsità di studi ben documentati, che incominciano solo ora ad arrivare, dopo decenni in cui si è tentato di cancellare le memorie delle istituzioni ecclesiali.

La comunicazione è divisa in due parti. Nella prima si presenta un succinto quadro politico, sociale del Paese nel periodo interessato e la preistoria delle FMA slovacche. Nella seconda si parla della storia delle prime fondazioni e delle realizzazioni di strutture apostoliche ed educative, evidenziando le linee caratteristiche per le FMA slovacche. L'indagine si conclude con una sintetica rassegna del doloroso arresto dell'opera delle FMA per opera del regime ateo.

\* Figlia di Maria Ausiliatrice di Bratislava (Slovacchia), ricercatrice sulla storia delle FMA nella Slovacchia.

## 1. La situazione sociopolitica

Il XX secolo – come è noto – è stato segnato in Europa da molti gravi avvenimenti. Data la posizione centrale del territorio slovacco, vi si avvertivano fortemente tutte le trasformazioni politiche che si andavano attuando nei Paesi vicini.

Nel 1918, finita la prima guerra mondiale, dopo la lotta durata molti secoli per rivendicare l'identità nazionale della Slovacchia, si profilò la speranza di un libero sviluppo politico del piccolo popolo che abitava ai piedi dei Monti Tatra.

Purtroppo le potenze alleate decisero di unire la Slovacchia con la Boemia e costituirono dunque quello Stato artificiale che fu la Repubblica Cecoslovacca. Apparve subito chiaro che alla millenaria oppressione subita da parte dei Magiari<sup>1</sup> si sostituiva quella del governo di Praga.

L'eminente teologo e filosofo slovacco, di formazione culturale europea, Ladislav Hanus<sup>2</sup>, affermò che la causa principale della diffidenza reciproca che divideva le diverse etnie nel nuovo Stato cecoslovacco era di natura religiosa e morale. Nella Repubblica Cecoslovacca vigeva infatti il principio che l'istruzione e l'educazione dei giovani dovesse ispirarsi ad un umanesimo senza religione<sup>3</sup>. L'atteggiamento di Praga verso la Slovacchia, nel campo dell'educazione religiosa, fu motivato appunto da questa scelta ideologica, che per gli slovacchi risultò difficile da accettare. Dunque per gli slovacchi la nuova realtà politica non fu gradita: il desiderio della creazione dello Stato slovacco indipendente era vivo nella popolazione. Ciò avvenne invero nel 1939 in circostanze estremamente delicate.

## 2. La Repubblica Slovacca

Il 14 marzo 1939, in condizioni molto particolari, nacque uno Stato slovacco<sup>4</sup>, con a capo un sacerdote cattolico, mons. Jozef Tiso (1887-1947); que-

<sup>1</sup> Si noti che il ministro ungherese della cultura e dell'istruzione Albert Apponyi nel 1907 fece approvare dal Parlamento le nuove leggi scolastiche (art. 26 e 27/1907) per sollecitare la totale magiarizzazione delle rimanenti scuole con lingua slovacca nell'intera Ungheria nei confini d'allora. Queste leggi decretavano che l'unica lingua d'insegnamento in tutte le scuole pubbliche e private per tutte le materie doveva essere quella magiara: per la lingua slovacca non ci fu posto. Vale la pena menzionare il fatto che, quando la prima generazione delle suore salesiane frequentava la scuola, la Slovacchia faceva parte dell'Impero austro-ungarico, cioè politicamente faceva parte del Regno Ungherese. In tutto il territorio era in vigore la legge del 1840, con la quale il Parlamento ungherese codificò la lingua magiara come lingua ufficiale per tutti gli istituti amministrativi e la proclamò lingua d'insegnamento in tutte le scuole di ogni ordine e grado.

<sup>2</sup> Ladislav Hanus fu una personalità rappresentativa della cultura cristiana slovacca. Egli ottenne di recente un riconoscimento straordinario da parte dell'UNESCO, il quale, nel 2006, lo incluse tra gli anniversari significativi a livello mondiale. Per la sua attività di professore nel seminario teologico il regime totalitario lo tenne in carcere dal 1952 al 1965.

<sup>3</sup> Cf Ladislav HANUS, *Pamäti svedka storočia [Memorie di un testimone del secolo]*. Bratislava 2006, pp. 67-71.

<sup>4</sup> Anche se lo Stato Slovacco fosse stato creato sulla base del ricatto nazista, aveva preso lo spunto dal lungo desiderio del popolo di vivere in indipendenza. La sua nascita fu rico-

sti mise la Slovacchia sotto la protezione del Terzo Reich, di cui diventò alleata durante la seconda guerra mondiale; l'arrivo delle truppe sovietiche nell'aprile 1945 costituì la fine della Slovacchia come Stato indipendente.

Negli anni 1939-1945 la Slovacchia conobbe un periodo di relativo benessere, sebbene si fosse in tempo di guerra e incombesse l'ombra della presenza nazista. A differenza di quanto accadeva in molte altre regioni dell'Europa, dove la condizione dei religiosi era difficilissima, la Slovacchia poté godere di una piena libertà religiosa: fu assicurata non solo la libertà di culto, ma anche l'istruzione religiosa obbligatoria, sia pure con il controllo statale. Questa posizione politica della Slovacchia spiega la fioritura delle opere delle FMA, mentre in altri paesi europei sia le FMA sia i SDB avevano subito una battuta d'arresto, talvolta il martirio.

Il "simbolo" della Slovacchia libera, mons. Tiso, fu condannato a morte il 15 aprile del 1947, da un tribunale del nuovo governo imposto dai sovietici, perché accusato di collaborazionismo con il Terzo Reich. *L'Osservatore Romano* scrisse in quell'occasione che la sua esecuzione non era stata un atto di giustizia, ma che sarebbe stata una vendetta politica. Qualunque sia il giudizio storico sulla vicenda, risulta che le opere salesiane si avvantaggiarono assai durante il periodo del governo di mons. Tiso e si ebbe pure un incremento notevole di vocazioni alla vita religiosa.

### 3. La preistoria delle FMA slovacche

Quando, nel 1924, fu aperto in Šastín il primo istituto salesiano nel territorio della Slovacchia, a Torino, fin dal 1922, si preparavano le prime suore salesiane della Slovacchia<sup>5</sup>. Trenta ragazze slovacche, prima che iniziasse la seconda guerra mondiale, portarono a compimento la loro formazione religiosa all'estero. Erano giovani semplici, pie, provenienti in maggioranza da villaggi. Siccome non esistevano ancora istituti delle FMA nel territorio slovacco, le prime FMA slovacche furono mandate come missionarie in vari paesi del globo. Esse si dimostrarono ottime educatrici: la loro attività educativa, infatti, fu riconosciuta anche dagli apprezzamenti degli istituti statali dei Paesi dove esse svolsero detta attività formativa<sup>6</sup>. Otto di esse lavorarono nell'America Latina e in

nosciuta da vari Stati, inclusa la Santa Sede e l'Unione Sovietica. Il presidente mons. Tiso si trovò di fronte a un dilemma: l'indipendenza statale e l'alleanza con il Terzo Reich oppure l'occupazione militare da parte dei nazisti; egli scelse l'alleanza con il Terzo Reich.

<sup>5</sup> Le prime ragazze, Helena Ščepková e Jozefína Sobotová sono partite con Ladislav Stano, SDB, nel dicembre 1922. Per avere un quadro più completo sulla preistoria e sul successivo sviluppo delle FMA in Slovacchia si vedano le ricerche di Kamila NOVOSEDLIKOVA, *Dejiny Inštitútu Dcér Márie Pomocnice na Slovensku*, Katolícka Univerzita v Ružomberku. Ružomberok 2004; ID., *Pri príležitosti 65. výročia príchodu prvých slovenských sestier na Slovensko [In occasione del 65° anniversario dell'arrivo delle prime FMA in Slovacchia]*. Bratislava, 2005; ID., *Brief history of FMA Institute in Slovakia*, in RSS 48 (2006) 161-180.

<sup>6</sup> Sr. Anna Mihálová insegnò religione, lingue, ginnastica e musica. Divenne celebre tra i giovani nel campo della ginnastica. Per lunghi anni fu direttrice di vari collegi femminili in Centro America.

Africa<sup>7</sup>; la maggioranza prestò la propria attività educativa negli Stati dell'Europa centrale e occidentale: Italia, Francia, Belgio, Germania, Austria, Ungheria, Polonia. Lavorarono come educatrici in convitti per studenti o come insegnanti nelle scuole materne, elementari, medie. Alcune furono addette alla cucina e alla lavanderia degli istituti dei salesiani. Un po' alla volta tutte, meno undici rimaste all'estero, ritornarono in patria, incominciando dal 1940, anno in cui fu aperta la prima casa religiosa delle FMA in Slovacchia.

#### 4. La prima comunità in Slovacchia: Trnava

Nella primavera del 1940 l'ispettore salesiano Josef Bokor chiese alla Superiora generale di mandargli FMA slovacche, per affidare loro, a Trnava, i lavori di cucina e lavanderia presso lo studentato filosofico del collegio salesiano, che era il più grande istituto dell'opera di Don Bosco in Slovacchia.

Il 16 giugno 1940, di fatto, due suore salesiane slovacche, sr. Jozefína Bartošová e sr. Dorotea Hudáková, tornarono in patria e costituirono la prima piccola comunità, nello stesso edificio dei salesiani a Trnava, in via Hollého. Alle prime si aggiunsero nello stesso anno altre dieci FMA tornate dall'estero per attendere alla cura materiale e spirituale dei giovani studenti, e anche di dieci postulanti delle FMA<sup>8</sup>. In realtà si trattava di provvedere ai bisogni di oltre duecento persone. Ragazze della città e dei villaggi vicini furono accolte, e alcune anche alloggiate, per i lavori della cucina e queste presto familiarizzarono con le suore: pregavano insieme, in ricreazione cantavano, passeggiavano insieme<sup>9</sup>. Gli inizi dell'opera educativa delle FMA erano segnati dai contatti individuali quotidiani, incontri da persona a persona, mentre più tardi si organizzarono anche piccoli gruppi formativi. Le suore vivevano in semplicità la loro vita di lavoro e di sacrificio, serene e contente, e preparavano le ragazze alla vita insegnando loro con l'esempio a lavorare per amore di Dio. Le univa, suore e ragazze, una devozione fortemente radicata da secoli nella spiritualità del popolo slovacco: l'amore alla Vergine Addolorata<sup>10</sup>.

Per dare un'idea della devozione mariana popolare, citiamo alcuni passi dalla rivista "Saleziánske zvesti":

<sup>7</sup> Sr. Dočolomanská L'udmila: Campo Grande, Brasile; sr. Dočolomanská Margita: Chile, Argentina; sr. Kupkovičová Terézia: Peru; sr. Mihálová Anna: Honduras, Guatemala, El Salvador, Nicaragua, Costa Rica; sr. Karlubíková Terézia: Algeria; sr. Marková Mária, sr. Kukumbergová Irena, sr. Hederová Anna: Zaire.

<sup>8</sup> I nomi delle postulanti non sono citati. La cronaca indica che l'assistente delle postulanti è stata sr. Anna Kozmonová.

<sup>9</sup> Nelle altre ispettorie le giovani aiutanti nei lavori domestici si chiamavano tradizionalmente "figlie di casa".

<sup>10</sup> La Vergine Addolorata rappresentava le braccia aperte della madre, a cui molte generazioni del popolo slovacco affidavano le sofferenze e le speranze. In ogni parrocchia tutte le domeniche si riunivano i giovani e gli anziani per cantare le litanie. Con la Vergine Maria i credenti vivevano soprattutto i mesi di maggio ed ottobre. Durante l'Avvento ogni mattina le madri accompagnavano i bambini in chiesa per le "rorate". Tutto questo praticavano an-



“Il 25 maggio 1947 Trnava ha celebrato la festa di Maria Ausiliatrice. Più di 7.000 cattolici hanno manifestato il loro amore alla Vergine Maria. La processione ha attraversato tutta la città fino alla Kopánka. Incoraggiante è stato il vedere più di centoventi carrozzine guidate dalle mamme che volevano in questo modo inculcare già nei loro piccoli l'amore verso Maria. Alla solenne consacrazione della gioventù di Trnava al Cuore di Maria hanno partecipato non solo i salesiani, ma anche le figlie di Maria Ausiliatrice, che con grande impegno e fervore lavorano qui da sette anni, secondo lo spirito del *da mihi animas* di don Bosco”<sup>11</sup>.

## 5. La Comunità a Kopánka

Il più trascurato quartiere di Trnava era la Kopánka, dove vivevano 5.000 abitanti in condizioni di estrema povertà. Oltre ai salesiani, che in questa poverissima periferia avevano aperto una casa con centro sociale e un oratorio, incominciarono a venire, le domeniche e i giorni festivi, le Figlie di Maria Ausiliatrice, per dedicarsi all'educazione delle ragazze povere. Per favorire lo sviluppo integrale della persona, organizzarono gruppi tenendo presenti gli interessi personali e l'età delle giovani. Si formarono, dunque, speciali gruppi femminili divisi da quelli maschili. Ogni gruppo aveva il proprio comitato con un presidente e un consigliere spirituale, SDB o FMA. Nell'oratorio prosperavano attività religiose, sociali, ricreative, teatrali, musicali. Più volte all'anno si preparavano regali, si distribuivano indumenti, si offriva colazione ai giovani più poveri. Esisteva anche la cosiddetta cancelleria dei poveri.

Il più grande merito, nella riuscita delle iniziative per la promozione sociale e la rinascita morale della gioventù e delle famiglie di Kopánka, va al direttore salesiano don Jan Hlubík<sup>12</sup>. Egli fu l'iniziatore di tutta l'attività spirituale, sociale, apostolica che la prima comunità delle FMA esercitò nella sua parrocchia.

Le ragazze a contatto con le FMA avevano raggiunto un buon livello di sana coscienza femminile. Una di esse ha scritto:

“La Parrocchia di don Bosco a Trnava-Kopánka fino a poco tempo fa non aveva alcuna associazione adatta alle ragazze. Allora ci siamo fatte coraggio e abbiamo deciso di creare un gruppo che è stato costituito ufficialmente l'8 dicembre 1943. A questo avvenimento ci siamo preparate con un ritiro. Fino ad oggi hanno aderito al gruppo cinquanta ragazze. Il gruppo locale SKM è diretto dalle suore salesiane. Un primo spettacolo teatrale ha avuto un bel successo. Erano molto apprezzate, negli ambienti delle FMA, le rappresentazioni teatrali a carattere educativo”<sup>13</sup>.

che le FMA con le ragazze, aggiungendo l'impronta di gioia e di solennità salesiana.

<sup>11</sup> “Saleziánske zvesti”, 18/7 (1947) 71. La maggioranza degli articoli non cita il nome dell'autore.

<sup>12</sup> Per la sua attività eccezionale tra i poveri, per l'edificazione spirituale e sociale del quartiere più trascurato di Trnava, nel 1950 J. Hlubík fu arrestato e ingiustamente carcerato. In seguito alle torture si ammalò gravemente e morì.

<sup>13</sup> “Saleziánske zvesti”, 15/3-4 (1944) 29.

Si legge nella cronaca delle FMA:

“Il 10 agosto 1944 si apre solennemente un oratorio femminile nella parrocchia salesiana di Kopánka. L’oratorio è fin dall’inizio frequentatissimo: oltre duecento fanciulle, la maggior parte povere, bisognose di assistenza materiale e spirituale. Le suore vengono a Kopánka tutte le domeniche e gli altri giorni festivi, fanno oratorio tutto il giorno e la sera tornano a piedi a Trnava”<sup>14</sup>.

L’8 dicembre 1945 ebbe luogo l’inaugurazione dell’oratorio femminile in una sede propria. La direttrice sr. Helena Ščepková e sr. Terézia e Alžbeta Karlučíková avevano formato la prima comunità di FMA residente in una propria casa. Dalle testimonianze delle ex allieve si apprende che in questa comunità venivano a prestare aiuto anche le suore della comunità di Trnava. Sr. Anna Weissová ottima musicista, aiutava nell’oratorio, sr. Mária Žabková preparava medicinali e curava i malati, che in fila attendevano davanti alla porta.

Sebbene in comunità non vi fossero mai più di tre suore e ogni anno si facesse almeno un cambio di personale, le suore continuarono a portare avanti regolarmente l’opera così bene iniziata, prestandosi con semplicità e spirito d’iniziativa a qualunque servizio. Di qui l’efficacia della loro opera educativa ispirata allo spirito di famiglia, e anche la fedeltà delle oratoriane alle loro suore durante gli anni della persecuzione. Un buon riassunto dell’attività delle FMA in Trnava Kopánka è la testimonianza dell’ex allieva Maria Vopátová, che fu fin dall’inizio in stretto contatto con le suore:

“Venivo dalle suore salesiane e mi fermavo da loro come convittrice. Mentre si lavorava in cucina e in lavanderia, le suore ci raccontavano sempre qualcosa d’interessante. Sono stata presidentessa del comitato nell’oratorio femminile a Kopánka. A noi, ragazze dai diciassette ai venticinque anni, venivano impartite lezioni sui rapporti familiari, sui doveri verso i genitori e dei genitori verso i figli. Le suore ci preparavano alla vita familiare e a volte si recavano anche nelle famiglie per discutere sull’educazione dei figli. Le bambine di Kopánka, senza educazione, senza alcuna abitudine igienica, trovarono all’oratorio la possibilità d’imparare a cucire, a rammendare, a riparare gli abiti, a tenersi in ordine. Era già un certo avviamento al lavoro. Stavano allo stretto in tre piccole stanze, ma erano felici di potersi almeno riscaldare. A noi grandi le suore affidarono le ragazze più trascurate. La vita all’oratorio era simile a quella di una vera famiglia”<sup>15</sup>.

In una cronaca redatta dall’ex allievo salesiano Augustin Hacıj si trovano pure informazioni sullo sviluppo dell’oratorio femminile dal 1944 al 1950:

“Le ragazze, sotto la guida delle FMA, hanno realizzato decine di rappresentazioni teatrali, destinando il ricavato all’aiuto di ragazze povere. Le suore insegnano cate-

<sup>14</sup> Cronaca – Kopánka 1945-1946, Archivio Ispettorale Innsbruck.

<sup>15</sup> Dal colloquio personale di sr Kamila Novosedlíková con la signora Mária Vopátová a Trnava, aprile 2003.

chismo, preparano le ragazze ai sacramenti, organizzano esercizi spirituali per le donne e le madri”<sup>16</sup>.

In quegli anni l'oratorio ha svolto un'attività così ricca e molteplice, da reggere il confronto con qualsiasi moderna opera educativa in Europa.

Il documento che testimonia l'attività delle FMA, la loro solidarietà con la popolazione sofferente, è un articolo pubblicato dai chierici salesiani sotto il titolo *Memorie dell'anno 1945*. Vi sono descritti gli avvenimenti degli ultimi giorni che precedettero la fine della guerra, quando si avvicinava il fronte russo:

“La nostra casa è servita da ospedale militare per i soldati tedeschi feriti. Dopo la loro partenza i cittadini in massa si sono affollati nel nostro rifugio. C'erano più di mille persone. I salesiani passavano in mezzo alla gente cercando di consolare, d'incoraggiare alla fiducia. Finalmente ci addormentammo stanchissimi, mentre dal rifugio delle suore si sentivano ancora ripetere preghiere d'invocazione a don Bosco”<sup>17</sup>.

Cessato il cannoneggiamento, la città fu piena di soldati russi. Le suore dovettero nascondersi per il pericolo di violenze da parte dei soldati, in una cantina sicura protetta dai salesiani. Bisognava pensare anzitutto ai bambini. Presto incominciò a funzionare per tutti la cucina delle suore salesiane. Il menu era semplice: latte per i bambini, una minestra per gli adulti.

Prima che finisse la guerra, la comunità fu costretta ad abbandonare la casa, che era grandissima, e lasciarla libera all'armata russa. Le FMA furono alloggiate presso le suore Mariane, che dettero loro tre camere. Là ebbero la possibilità di continuare a lavorare alla cura e al riassetto delle montagne di biancheria per i giovani dell'istituto salesiano.

## 6. La Comunità di Dolný Kubín

L'andamento educativo nella comunità di Dolný Kubín era molto simile a quello di Kopánka. Le FMA vissero a Dolný Kubín solo due anni, dal 1947 al 1949. Anche la loro casa, con annesso oratorio, fu frequentata da moltissimi bambini e ragazze, come pure da adulti. Vi giungevano spesso le mamme per ascoltare le conferenze su argomenti di sanità e d'igiene tenute da un medico. Un'ex allieva ricorda:

“Andavamo con piacere, perché là s'incontravano anche intere famiglie. Noi, dai paesi vicini, andavamo dalle suore solo dopo la scuola. Tutto ciò che avevamo imparato dalle suore l'ho insegnato ai bambini del nostro villaggio”<sup>18</sup>.

<sup>16</sup> Augustín HACAJ, *Kronika*, in Archivio SDB, Trnava.

<sup>17</sup> *Memorie dell'anno 1945*, in “Saleziánske zvesti”, 16-17/11-12 (1946) 89-90.

<sup>18</sup> Dal colloquio personale con la signora Macurová Margita, Dolný Kubín 2000.

Un'altra oratoriana ricorda:

“Noi ragazze più grandi c’incontravamo quando si tenevano conferenze su vari argomenti. Ci venivano anche le operaie della tipografia. La domenica si faceva il teatro delle marionette. Noi grandi facevamo muovere le marionette, e le bambine assistevano allo spettacolo”<sup>19</sup>.

Le suore salesiane collaboravano con l’Unione delle donne cattoliche. Insieme aiutavano le famiglie delle vittime della guerra, preparavano regali ai poveri. Anche qui le ragazze più grandi collaboravano alla guida dei gruppi di ragazze più giovani, secondo lo stile tipicamente salesiano:

“Ogni giorno andavamo dalle suore, ci sentivamo come a casa nostra. Le suore arrivavano a preparare e realizzare con noi, in un anno, anche dieci rappresentazioni teatrali e trattenimenti culturali. Le ragazze così imparavano anche ad affrontare il pubblico”<sup>20</sup>.

Il parroco Viktor Trstenský era un ottimo organizzatore e animatore, che appoggiava le attività educative delle suore. Esse a loro volta lo aiutavano in chiesa e nella catechesi. Il parroco fu qualche tempo dopo arrestato e incarcerato per essersi rifiutato di allontanare le suore salesiane<sup>21</sup>.

Nel settembre 1948 uscì un ordine formale: la religione non poteva essere insegnata dalle religiose perché queste non si identificavano con la forma del regime<sup>22</sup>. Ciò toccava naturalmente anche le FMA di Dolný Kubín. Dopo che fu loro impedito d’insegnare religione nella scuola, ricevettero alla fine l’intimazione di lasciare la città. Non valsero le proteste del vescovo Ján Vojtaššák né la petizione dei fedeli, con 700 firme. Nella notte del 23 novembre 1949 poliziotti di nazionalità ceca entrarono in casa con violenza e a viva forza trascinarono le FMA fuori città.

## 7. La Comunità di Nitra, il primo Noviziato

Sulla missione educativa delle Figlie di Maria Ausiliatrice a Nitra non siamo riusciti a procurare documenti ufficiali, ma molte informazioni dai giornali locali. Le FMA, giunte a Nitra nel 1944, avevano fondato nella loro casa un oratorio femminile e un collegio per ragazze di scuola media.

<sup>19</sup> Dal colloquio personale con la signora Šikálová Mária, Dolný Kubín 1999.

<sup>20</sup> Dal colloquio personale con la signora Mušková Magdaléna, Dolný Kubín 2000.

<sup>21</sup> Monsignor Viktor Trstenský era colui che aveva chiamato le FMA a Dolný Kubín nel 1947. Aveva trascorso la maggior parte della sua vita sacerdotale nelle carceri dei comunisti.

<sup>22</sup> Cf Juraj DOLINSKY, *Problematika vyučovania náboženstva na Slovensku v rokoch 1948-1973 [Problematika dell’insegnamento della religione in Slovacchia negli anni 1948-1973]*. Bratislava 2001, p. 30.

“Perché abbiamo invitato i salesiani in Slovacchia? – si domanda l’autore ignoto di un articolo della rivista *Notizie Salesiane* del 1944 – C’è una grande differenza tra il modo educativo dei salesiani e quello di altre organizzazioni educative. Altre Associazioni si occupano dei loro membri una volta al mese o alla settimana, e questo per una o due ore, mentre i salesiani nei loro oratori sono presenti ogni giorno, e anche quattro cinque ore al giorno. Il divertimento non è lo scopo, ma il mezzo per allontanare i giovani da compagnie cattive e preservarli dalla poltroneria del tempo libero. Questo, anche se negativo, è già un buon risultato! *Tale metodo educativo e il suo influsso eccezionale sulla gioventù non si ritrova in nessun’altra comunità, perciò in ogni città della Slovacchia dovrebbe esserci un istituto salesiano!* Quanto all’educazione femminile, esiste l’istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, che fa tra le ragazze quanto i salesiani fanno con i ragazzi”<sup>23</sup>.

Il presidente della provincia di Nitra, Stefan Haššík, ex ministro della Difesa Nazionale, era entusiasta delle opere salesiane:

“Dall’arrivo dei salesiani in Slovacchia comincia la nuova educazione cattolica dei giovani secondo il metodo del famoso educatore don Bosco. Benché i salesiani lavorino in varie scuole, *l’oratorio ha il primo posto nel loro lavoro*. Si è dimostrato che i salesiani sono maestri nella formazione di anime e di cuori della nostra gioventù. Nitra ha già anche la prima casa delle salesiane. Il loro oratorio aiuta anche le nostre ragazze, e ciò non solo a Nitra, ma pure nei dintorni. I giovani corrispondono volentieri all’azione educativa se ci si dedica loro con amore e nello stesso tempo si usano i mezzi adeguati, come fanno i salesiani nei loro oratori. *Il metodo educativo di don Bosco si potrebbe realizzare con successo anche nell’educazione statale*”<sup>24</sup>.

La casa delle FMA a Nitra nel 1948 era così strutturata: aspirantato, postulato, collegio femminile, corsi professionali per ragazze più grandi, oratorio festivo e feriale, aiuto ai bambini e alle famiglie povere. Da varie parti della Slovacchia si presentavano ragazze a chiedere di diventare salesiane. Poiché la situazione politica diventava sempre più pesante, non era più possibile mandare le giovani per la formazione all’estero. Il 5 agosto fu dunque aperto a Nitra il primo noviziato slovacco, con otto candidate. L’anno seguente entravano in noviziato altre dieci ragazze<sup>25</sup>, decise a perseverare nella vocazione ad ogni costo.

Le novizie del secondo anno ammesse alla professione si accingevano a pronunciare i voti il 5 agosto 1950. Le superiori, vista la precarietà della situazione, decisero di anticipare di un mese la cerimonia<sup>26</sup>. C’era però il rischio di dover rimandare in famiglia le giovani non ancora professe. Per proteggerle dal temuto colpo di stato, furono impiegate in una fabbrica di tessuti. Il 29 agosto erano appena entrate al lavoro, quando una telefonata le richiamò a casa, dove già le attendeva la polizia se-

<sup>23</sup> “Saleziánske zvesti” 15/9-10 (1944) 65-66.

<sup>24</sup> *Ibid.*, p. 68.

<sup>25</sup> Tra loro c’erano anche ragazze provenienti dalla Boemia.

<sup>26</sup> Sr. Maria Černá, sr. Emília Kubicová, sr. Hedviga Morávková, sr. Katarína Macková, sr. Irena Škarpová, sr. Pavla Pavlová, sr. Vilma Šutková, sr. Mária Rajtárová.

greta. Era pronto un pullman e furgoni con le guardie. In fretta dovettero preparare le valigie, mentre la gente le aiutava a metterle in macchina. Piangevano le suore, piangeva anche la gente. Il pullman partì in direzione sconosciuta. Le suore si misero a pregare e a cantare: era il momento della fede che vince il mondo<sup>27</sup>.

## 8. La persecuzione

L'8 maggio 1945 terminò la seconda guerra mondiale e quella data segnò nello stesso tempo la fine della Slovacchia come Stato indipendente. Iniziava una nuova difficile fase nella vita della società slovacca, specie nei confronti dei membri della Chiesa. Man mano incominciò a imperversare il terrore comunista: tanti innocenti, dopo essere stati incarcerati, furono concentrati nei cosiddetti campi di lavoro<sup>28</sup>. Il nuovo regime opprimeva sistematicamente la Chiesa e cercava di sopprimerla anche con atti di forza. La vittoria elettorale dei comunisti nel febbraio 1948, ottenuta attraverso brogli e manipolazioni, portò all'imporsi dell'ideologia marxista in tutte le sfere della vita, della cultura, dell'educazione, della scienza. Iniziò l'era del totalitarismo. Sul modello e su imposizione di Mosca, la Slovacchia fu unita alla Boemia, che crearono una cosiddetta democrazia popolare della Cecoslovacchia, in cui l'ateismo doveva governare tutta la vita sociale e privata dei cittadini. Il clima sociale era inquieto e agitato. All'euforia per la fine della guerra subentrò un'atmosfera di paura, d'intimidazioni, di diffidenza e di sospetto reciproco, e questa situazione si sarebbe protratta per quarant'anni!

Il citato filosofo slovacco L. Hanus così si esprimeva: "Il popolo slovacco ha sofferto tanto, ma qual è stato il suo sostegno? Lo è stato la famiglia. Anche nei tempi più duri, la famiglia si è mantenuta unita e ha sviluppato sempre più la coscienza del proprio valore. La famiglia restò come l'ultimo appoggio sicuro per affrontare, unita e concorde, tutte le avversità"<sup>29</sup>. Per cui condurre la famiglia alla consapevolezza approfondita delle proprie responsabilità fu uno dei principali obiettivi educativi delle FMA, in quei difficili anni.

Nell'intento di liquidare la Chiesa si procedeva secondo un piano graduale, senza scrupoli. I veri obiettivi erano: rompere l'unità della Chiesa, separare il popolo dal clero, isolare la gerarchia. I mezzi usati con cinica brutalità consistevano nell'imprigionare e processare, creare disunione tra il clero, seminare sfiducia nel popolo e infine abbattere il nemico più pericoloso: ordini e congregazioni religiose.

La legge sulla scuola unificata (art. 95) del 1948 dichiarava che la scuola era istituzione statale in senso assoluto<sup>30</sup>: era così aperta la via alla nuova scuola so-

<sup>27</sup> Dal colloquio personale con sr. Hedviga Morávková, Trnava 2002.

<sup>28</sup> Nel campo di concentramento a Nováky in pochi mesi morirono 188 persone, delle quali 113 erano bambini sotto i 7 anni. In questo campo è caduta anche sr. Štefánia Bokorová, direttrice di Nitra. Che modo di educare si poteva realizzare in un simile ambiente? Cercare di essere sostegno con la propria presenza.

<sup>29</sup> L. HANUS, *Pamäti svedka storočia*. Bratislava 2006, pp. 382-383.

<sup>30</sup> La legge n. 95/48, in *Zbierka zákonov a nariadení [Raccolta di leggi e di iscrizioni]*. Praha 1948.

cialista. Con questa legge venivano nazionalizzate in Slovacchia tutte le scuole religiose. La costituzione posteriore (1960)<sup>31</sup> riservava allo Stato il diritto esclusivo di educare la gioventù, anche fuori dell'ambito scolastico legale, ignorando ogni diritto dei genitori nell'educazione dei figli<sup>32</sup>. L'art. 14 della nuova legge così recitava: "Ogni tipo di educazione e d'insegnamento deve essere attuato in conformità alle ricerche scientifiche marxiste e non deve essere in contraddizione con il regime democratico popolare"<sup>33</sup>. La lotta sul futuro del popolo si combatteva ora anche sul modo d'impiegare il tempo libero della gioventù.

Il regime, dopo un breve periodo di "tolleranza", venne allo scoperto, incominciando la lotta contro gli ordini e le congregazioni religiose. Infatti nel 1950 lo Stato comunista intervenne con brutalità nella vita religiosa delle suore<sup>34</sup>, confinandole nei cosiddetti monasteri di concentramento, sottomesse totalmente al controllo del potere statale. La loro situazione era poco differente da quella dei carcerati. Perduta la libertà, sotto il controllo permanente della polizia, non potevano fare alcunché senza il permesso della guardia. Non potevano ricevere nessuna visita, la loro posta era sotto controllo. E c'erano i cosiddetti corsi di riqualificazione politica, cui bisognava sottostare puntualmente<sup>35</sup>. Invece delle care istruzioni del noviziato, bisognava ascoltare lezioni di ateismo, invece dell'allegro vociare dei bambini si dovevano ascoltare le grida della guardia, invece del pallone per far giocare, bisognava maneggiare forche e pale, invece che in camere linde si dormiva in sudice baracche, precedentemente occupate da altre prigioniere.

Il primo anno, le FMA furono trasferite di luogo quattro volte, singolarmente o a piccoli gruppi. In seguito furono spostate molto sovente in vari campi di concentramento della Cecoslovacchia, dove si trovarono insieme con religiose di altre congregazioni. Lavoravano duramente per lo più in agricoltura o, durante qualche periodo, in fabbrica. Alcune erano mandate per punizione in prigione.

Dopo l'arresto violento delle religiose, la loro azione educativa poté esprimersi solo nella preghiera. Le ex allieve s'impegnarono però a continuare la missione delle loro suore:

"Quando le suore erano deportate, facevamo delle gite per raggiungere i luoghi della loro deportazione. Le più grandi tra noi organizzarono con le più giovani incontri di preghiera per le nostre suore. Le ragazze venivano a trovarci, e noi cercavamo di compensare in qualche modo la perdita delle suore. Soprattutto abbiamo serbato nei nostri cuori e ci siamo sforzate di praticare nella nostra vita personale e familiare quanto avevamo imparato da loro"<sup>36</sup>.

<sup>31</sup> *Costituzione di ČSSR del 11 luglio 1960*, in *Zbierka zákonov a nariadení 1960*. Praha 1960, n. 186, art. 24.

<sup>32</sup> Cf J. DOLINSKY, *Problematika vyučovania náboženstva...*, pp. 7-8.

<sup>33</sup> Costituzione 9 maggio 1948, rif. 25. Art. 14.

<sup>34</sup> Gli ordini maschili erano forzatamente liquidati la notte dal 13 al 14 aprile 1950. L'avvenimento è noto come *la notte dei barbari*.

<sup>35</sup> Cf František VNUK, *Akcie „K“ a „R“ [Azioni „K“ e „R“]*. Bratislava 1995, pp. 80, 81, 90.

<sup>36</sup> Dal colloquio personale con la signora Mária Vopátová, Trnava 2003.

## Conclusione

Nei dieci anni della loro presenza (dal 1940 al 1950) le salesiane in Slovacchia operarono con successo nelle attività educative per la gioventù. A differenza di quanto avveniva in altri vicini Paesi europei, gli anni dal 1940 al 1948 furono in Slovacchia relativamente tranquilli e resero possibile ai salesiani e alle FMA un apostolato ampio e fecondo. Sebbene l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice si fosse appena impiantato e non disponesse di grandi risorse, lo stile del sistema preventivo di don Bosco era penetrato a fondo nella loro coscienza educativa. L'Istituto delle FMA aveva tutti i presupposti di uno sviluppo fecondo. Lo prova tra l'altro il fiorire di vocazioni alla vita religiosa.

La situazione sociale radicalmente cambiata nel dopoguerra mise le suore davanti a problemi completamente nuovi. Era necessario preparare la gioventù alla vita, renderla capace di affrontare nuovi pericoli morali, di preservare la sua fede, in una società che escludeva Dio dalla vita sociale e proponeva l'ateismo come qualcosa di nuovo e moderno capace di liberare l'uomo dai pesanti legami della religione e di realizzare il paradiso sulla terra.

La comunità delle FMA a Trnava lavorò nove anni nel convitto salesiano, fino al suo scioglimento violento nel maggio del 1949. La comunità di Dolný Kubín fu liquidata nell'autunno dello stesso anno. Da Nitra e da Kopánka le salesiane furono allontanate con un atto di forza il 29 agosto 1950.

Alla continuità dell'Istituto delle FMA in Slovacchia diedero un decisivo contributo le suore che emisero i voti nel 1950. Insieme alle religiose più anziane, esse resistettero durante tutto il periodo del crudele regime comunista, assumendo al momento decisivo tutta la responsabilità per l'Istituto. Dimostrarono piena fiducia nelle suore più giovani, per cui non si avvertirono, tra le salesiane slovacche, problemi legati al salto di generazione. Di aiuto incalcolabile per le suore furono inoltre i salesiani.

Dopo il 1950 e fino al 1989 le suore vissero, per quanto era possibile, la loro professione religiosa, anche nelle mutate condizioni di vita e di lavoro. Il loro stile di vita era simile a quello di un istituto secolare. Non si può tuttavia dimenticare che durante questi anni ben 43 religiose emisero i voti in segreto. Queste divennero come il ponte tra coloro che prima del '50 avevano già emesso la professione e quelle che diventarono FMA dopo gli anni '90. Formavano la solida base sulla quale si sarebbe più tardi potuta ricostruire, senza perdita di continuità, la struttura dell'Istituto in Slovacchia. Essa era stata riconosciuta anche dalle superiori di Roma perché, dopo il crollo del comunismo, non era stato necessario ricostruire completamente l'opera ricominciando da capo, come era stato, ad esempio, in Ungheria. Già nel 1991 fu possibile fondare in Slovacchia la Visitatoria e il noviziato slovacco autonomo.